

Vangelo di Mercoledì 11 Marzo 2020 (Mt 5, 38-48)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente perdente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Ad una prima lettura sembrerebbe che il Signore oggi ci chieda di odiare se stessi, annullando completamente il proprio orgoglio a rischio di perdere la dignità. Ma il testo ed il suo significato indicano proprio l'opposto! “, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli”. Ciò che oggi ci viene insegnato è la cosa più difficile ma anche la più grande: oggi siamo chiamati ad amare come Dio. Questa richiesta non è lontana da noi, è dentro di noi tanto che pensiamo: “che bello sarebbe riuscire ad essere così, ma” ... facciamo i conti con noi stessi e tante volte non ci proviamo nemmeno.

Non è giusto che uno mi dia uno schiaffo (*se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra*), non lo è nemmeno che uno mi derubi di ciò che è mio (*e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica*), tantomeno che mi obblighi a fare qualcosa che costa fatica e mi toglie la libertà (*e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica*). E allora cosa intende? Io credo che dobbiamo imparare a vedere le situazioni con gli occhi di Dio che è giusto ma non fonda le sue azioni su ciò che è giusto ma su ciò che è buono. Non possiamo pretendere la giustizia dagli altri se non siamo disposti ad essere buoni, questa è la logica del figlio di Dio. Noi siamo in grado di amare anche i nostri nemici, che non significa provare per loro sentimenti positivi e attrazione (come troppo spesso si riduce la definizione di amore) ma agire come dono per il bene loro e di tutti. Se uno mi dà uno schiaffo posso ottenere “giustizia” usando altrettanta violenza, abbassando il mio livello al suo, oppure posso alzare il mio livello a quello divino e cercare il bene per lui ponendo un atto d'amore tra me e lui; Dio ci dice che solo donando amore si riporta alla vita chi era morto! Quindi dovremmo lasciare che gli altri ci schiaffeggino come vogliono? No! Dio non ci chiede sottomissione alla violenza ma di rispondere alla violenza con un'altra arma, ben più grande ed efficace: l'amore. Chi ho vicino mi può ferire, e tante volte lo fa, ma io posso cambiare il nostro rapporto in meglio solo provando ad amarlo...

Buona giornata